

La potenza nominale da ricavarsi dalle quattro derivazioni risultava come segue:

	HP
1 ^a Derivazione dai laghi Serrù e Agnel	5.754,66
2 ^a Derivazione dal torrente Orco fra Ceresole e Rosone	32.542,—
3 ^a Derivazione dal Piantonetto	18.813,28
4 ^a Derivazione dall'Orco fra Rosone e Bardonetto Interiore	7.642,80
Totale HP	<u>64.752,74</u>

a cui corrispondeva un concorso dello Stato di L. 2.590.109,60 annue.

Ma questo concorso non poteva essere conseguito nella sua integrità per le quattro derivazioni poichè tutte le opere avrebbero dovuto essere ultimate e collaudate entro il 1925, al fine di utilizzare completamente il periodo di 15 anni dal 1926 al 1940, termine ultimo di erogazione del concorso governativo. Pur supponendo che fossero stati spinti i lavori con la massima alacrità, nel quinquennio 1921-1925 avrebbe potuto essere eseguita completamente la seconda derivazione (HP nominali 32.542) e nei tre anni successivi ultimate le altre tre derivazioni. In queste condizioni un computo largo poteva dare per risultato il conseguimento dell'intero sussidio per 12 o 13 anni, a cui corrispondeva un capitale iniziale di circa lire 25 milioni.

I sussidi di L. 0,15 per ogni chilogramma di rame impiegato nelle linee elettriche poco potevano influire sul complesso delle annualità.

Il decreto legge 9 ottobre 1919, n. 2161, sulle derivazioni di acque pubbliche accorda anche una sovvenzione governativa per i concessionari di bacini e serbatoi regolanti il deflusso delle acque, nonchè l'esenzione del canone per le relative derivazioni d'acque.

La sovvenzione annua può ammontare fino a L. 8000 annue per ogni milione di mc. d'acqua invasata, ma non può mai superare il disavanzo determinato in base al piano finanziario presentato ed accettato.

Nel progetto delle derivazioni dall'Orco ed affluenti erano previsti 5 serbatoi per un invaso complessivo annuo di 42 milioni di mc. di acqua, ai quali corrispondeva il concorso massimo annuo di L. 336.000.

Ma come il piano finanziario per le derivazioni dall'Orco non chiudeva e non poteva chiudere con un disavanzo, perchè non è supponibile che si proceda all'esecuzione di un impianto idroelettrico con una perdita annua, non poteva essere richiesta la sovvenzione per l'esecuzione dei bacini di accumulazione. Poteva invece essere richiesto l'esonero del canone annuo.

La disposizione del decreto 9 ottobre 1919 può trovare la sua applicazione solo per l'esecuzione dei bacini che abbiano per scopo principale opere di irrigazione e di bonifica.

La domanda per le sovvenzioni è stata presentata a firma dei rappresentanti del Comune e della Provincia, mentre per l'esenzione della imposta a sensi del § IV delle istruzioni 16 agosto 1920, si ritenne conveniente rimandare a promuovere i provvedimenti, a suo tempo, dal Ministero delle Finanze.

Con deliberazione 27 gennaio 1921 la Giunta municipale accettava il disciplinare contenente gli obblighi e le condizioni alle quali veniva subordinata la concessione delle derivazioni dal torrente Orco.

Il disciplinare costituisce l'ultimo atto della istruttoria della domanda di concessione, e segue il parere favorevole espresso su di essa dal Consiglio superiore delle acque.

Avvenuta l'accettazione del disciplinare, viene emanato il decreto reale di concessione, su proposta del Ministero dei Lavori pubblici con quello delle Finanze, e dalla data del decreto decorrono i termini fissati nel disciplinare per la presentazione del progetto di esecuzione, per l'inizio e compimento dei lavori.

Sotto la denominazione di derivazioni dal torrente Orco si comprendevano le quattro derivazioni quali risultavano dal progetto di massima presentato dal Comune e cioè: